

La scuola oltre la scuola: impresa sociale di comunità

di Viviana Reda



Una prospettiva nuova e una scelta possibile per la scuola dell'autonomia, oggi.

Un convegno ricco e fecondo quello svoltosi il 20.02.2017 nella sala Conferenze della Camera di Commercio di Napoli al cui dibattito hanno contribuito diverse personalità del mondo della scuola, delle istituzioni e del terzo settore. Un'occasione, evidenzia il Sindaco De Magistris per dare un concreto contributo alla rimozione di quegli ostacoli che si frappongono al raggiungimento dell'uguaglianza nel diritto allo studio: per ripartire dal diritto,

dal dialogo, da Napoli. Contro una logica dominante in cui ancora spesso domina la repressione e la chiusura, la scuola e la società recupera la sua missione che, nell'insegnamento di Don Milani, restituiva, agli esclusi, la parola. In questa direzione per Luisa Franzese dell'USR la scuola può essere il luogo istituzionale di riferimento per formare un cittadino sempre più consapevole.

L'impresa sociale di comunità è un luogo reticolare in cui convergono gli attori della scuola, genitori compresi, insieme ad altri interlocutori, in un progetto dal basso, dal territorio, sottolinea Giacomo Serafini, della rete MediNet. La scuola si definisce *istituto di prossimità* in una cultura del bene comune che restituisce all'educazione il suo valore politico.

Marco Ugliano, Dir. dell'ITES F. Galiani ha coordinato il gruppo di scuole aderenti al progetto. La sinergia è il farmaco del male insidioso della scuola, la tendenza alla dispersione come alla frammentazione che è frantumazione di esperienze non capitalizzate, nella *memoria* individuale e sociale. L'impresa sociale dà stabilità ad una rete per una nuova comunità scolastica, sperimentando un prototipo di modello esperienziale operativo tra scuole e sociale che diventi strumento operativo di nuove progettualità, un modello culturale per fare scuola nel territorio.

Per Armida Filippelli, Presidente del Comitato Scientifico "Quartieri Poli Museali Estesì" la scuola può così rappresentare il perno della democrazia contro la dispersione e la crisi del mondo del lavoro, che disegna per i più giovani un presente deprivato: la scuola è argine, se sa rispondere.

Oltre la crisi morale culturale emerge nelle parole di Sergio D'Angelo, Pres. Gesco imprese sociali, la comunità che saprà realizzare eventi di incontro nell'ambito degli Stati generali del Welfare, 20 e 21 marzo, cui seguiranno quelli della scuola.

Le parole di Lucia Fortini, Assessore all'Istruzione della Regione e di Annamaria Palmieri Assessore all'Istruzione Comune di Napoli, di Enza Amato, VI commissione Consiglio regionale della Campania, di Sandro Fucito, Pres. Consiglio comunale di Napoli, confortano i propositi di operatività e concretezza con il loro sostegno politico. Nella logica di aggregazione dal basso, che si cimenta nella realtà della cooperazione e non della competizione, sottolineata dal prof. Raffaele Sibilio, cui ha risposto per le associazioni culturali di Napoli "Io ci sto", con Claudia Migliore.

È una sfida per la scuola che voglia recuperare la sua identità propositiva e politicamente attiva sul territorio. Centralità dell'ascolto, del dialogo del diritto, della responsabilità comune, dell'identità civile come identità politica: Napoli come luogo di rilancio della scuola intesa come legalità e cooperazione, come orizzonte sperimentale in cui potere vivere, secondo la pedagogia democratica di Freire e Don Milani, la realtà attiva del cambiamento.